

NUOVI TEMPI, NUOVI SCRITTORI

Antonio Stanca

Esordisce come poeta nel 1985, a ventinove anni, nel 1990 comincia a scrivere romanzi, nel 1996 approda al teatro, al 2004 risalgono i primi racconti, al 2005 le prime sceneggiature e i primi film. Ha cinquantotto anni, è nato a Villa Ramallo (Argentina) nel 1956, si chiama Sergio Bizzio. Molto, tanto e in tanti modi ha già prodotto. Da alcune sue narrazioni sono stati tratti film che hanno avuto riconoscimenti ai Festival di New York, Tokyo e Cannes. Poeta, scrittore, drammaturgo, sceneggiatore, regista è Bizzio e in ogni genere della sua estesa produzione impegnato si mostra a trattare temi legati alla moderna condizione umana, sociale, politica, alla vita dei nostri tempi, ai problemi che sono sopravvenuti, che l'hanno resa difficile nei modi, nei rapporti, nei pensieri, nelle azioni, attento è sempre a far vedere come lo spirito, l'animo umano siano oggi travagliati da situazioni, eventi che prima non c'erano, a rappresentare circostanze molto complicate e sempre con chiarezza, con lucidità. Dice, nelle sue opere, Bizzio dei segreti più riposti senza mai perdere di vista quel che accade in superficie, porta alla luce i misteri della vita e li fa stare insieme a quanto altro si vede, si sente, si fa. Niente

rimane nascosto, sconosciuto per questo autore, anche l'inverosimile, l'assurdo fa egli rientrare tra le cose del mondo, fa diventare naturale.

Cariche di continui risvolti, di immediati colpi di scena risultano, pertanto, le storie narrate dal Bizzio specie nei suoi romanzi, difficili da risolvere diventano le situazioni da esse contenute siano di carattere privato o pubblico, individuale o sociale. Spesso non s'intravedono possibilità per superare il problema che si è creato, per evitare il pericolo che è sopravvenuto e tuttavia la disgrazia non è mai totale perchè questo scrittore fa pure pensare che si possa uscirne. Ed un segnale di tale sotterranea speranza, di tale nascosta fiducia è quell'umorismo che, pur se amaro, percorre tante scene delle sue narrazioni e ne fa delle operazioni rivolte a cogliere una morale, a ricavare un insegnamento da quanto di triste, di grave, di strano, di assurdo può succedere oggi nella vita.

108

Molti significati ha la scrittura del Bizzio, è la sua maniera di essere scrittore, è il suo tipo di umanesimo, è quello che ne ha fatto uno dei maggiori scrittori viventi, quello che va da romanzi diventati celebri quali *Rabbia* del 2004, *Era il paradiso* del 2007, *Realtà* del 2008 ai più recenti *Lo scrittore mangiato* del 2010 e *Borgestein* del 2012¹. Quest'ultima opera conferma lo stile del Bizzio, la sua tendenza a procedere tramite periodi brevi, rapidi e sempre precisi, esatti, sempre compiuti. Sembra di assistere ad una serie interminabile di piccoli passi avanti, di scatti, che portano sempre più vicino alla scoperta, alla rivelazione delle tante verità che l'opera contiene e che sono celate in ognuno dei suoi personaggi, dei suoi luoghi, dei suoi tempi, dei suoi avvenimenti.

Il protagonista di *Borgestein* è uno psichiatra che per strada è stato assalito ed accoltellato, senza che si sappia mai perché, da un suo paziente, lo strano poeta Borgestein, e che per paura di un nuovo assalto e di rimanerne vittima decide di lasciare la città e recarsi per qualche tempo in montagna dove da poco ha acquistato una casa che non ha ancora visto perché ha trattato solo con un'agenzia immobiliare. Si allontana, quindi, anche dalla moglie Julia con la quale, in verità, non ha più un buon rapporto. Julia è un'attrice di teatro, è famosa e poco tempo concede al marito ed alla loro casa in città.

Per lui, però, la casa di montagna si rivelerà piena di sorprese e di problemi: accanto c'è una cascata che produce un rumore assordante, nei suoi dintorni circolano due pericolosi puma, dei quali uno è stato catturato di recente, in essa abita un pappagallo che ogni tanto ha bisogno di sentirsi attraversato da una breve scarica di corrente elettrica che si procura inserendo una zampetta in una presa, ad una certa distanza una troupe cinematografica sta girando senza nessun riserbo alcune scene di un film pornografico, per fortuna riesce a sfuggire ad un nuovo assalto di quel Borgestein, suo paziente, che lo ha rintracciato. Sono tante le situazioni, tanti i problemi con i quali lo psichiatra, che era in fuga da problemi, dovrà convivere. Ma ora cercherà di porre rimedio soprattutto quando si renderà conto che in quella casa è destinato a rimanere per sempre visto che la moglie si è messa con un altro anche se gli ha detto che aspetta un bambino da lui. Rinuncerà al suo lavoro precedente, chiuderà l'ambulatorio, comincerà a trasportare pietre per ridurre la profondità della buca nella

quale l'acqua della cascata precipita e di conseguenza il rumore che provoca, farà istituire posti di guardia per la cattura del puma rimasto in libertà, diventerà amico del pappagallo, scenderà in paese, s'incontrerà, si frequenterà con persone del posto, cercherà, insomma, di ridurre i tanti disagi che la nuova situazione gli comporta specie se sta da solo. «A volte mi aiutavano a raccogliere pietre e a trasportarle verso la buca, ma solo ogni tanto. Preferivano guardare. Gloria scrisse una *Ode allo psichiatra che riempie la fonte*, e mi fece dono del manoscritto su carta pergamena. Credo che non fosse granché e mi commosse».²

Tutto questo fa rientrare Bizzio in un romanzo di poco più di cento pagine! Tutto questo fa succedere! Tanta vita muove! Con tanta abilità si muove tra tanta vita!

A volte non si riesce a distinguere tra realtà e immaginazione, ricordo e visione, parola e azione, colore e suono, vita e morte. Avvia egli un processo che diventa vulcanico ma mai confuso perchè lo controlla sempre, lo svolge con destrezza, lo fa sembrare sempre vero pur nelle assurdità, gli procura sempre una ragione, un senso. Sempre lo conduce verso un esito anche se impensabile era sembrato questo. Pure questa storia avrà un esito che sarà diverso dall'allarmante situazione che si era creata: il rumore della cascata si ridurrà grazie al lavoro compiuto dal protagonista, il secondo puma sarà catturato, il pappagallo farà famiglia, il pericoloso Borgestein sarà rinchiuso in una clinica e soprattutto Julia, nata la loro bambina, andrà a vivere con lui in quella casa di montagna.

Tutto è stato strano, a volte assurdo, ma tutto si è concluso anche stavolta. Anche stavolta Bizzio ha colto ogni minimo aspetto, risolto di una vicenda diventata insolita, l'ha resa vera, anche stavolta ha fatto cronaca di ciò che non si capiva.

¹Questo romanzo è stato pubblicato in Italia ad Aprile del 2014 dalla casa editrice La Linea di Bologna. La traduzione è di Raul Schenardi (pp.147).

²Ivi, p. 80.